

DIRITTI FONDAMENTALI EUROPEI PER TUTTI - ECCETTO JULIAN ASSANGE | DI MATHIAS BRÖCKERS

Posted on 2. Dezember 2020

Un commento di Mathias Bröckers.

Giovedì scorso, il Comitato Free Assange Germania e freeAssange.eu hanno consegnato una petizione al Bundestag tedesco per la protezione dei diritti umani e di base di Julian Assange. La petizione chiede al Bundestag di utilizzare tutti i mezzi disponibili per porre fine all'ingiustizia contro Julian Assange e per proteggere i suoi diritti umani. "Il minimo che deve accadere per Julian Assange è il trasferimento in un ospedale civile", afferma la petizione. Sebbene stia scontando la sua pena per violazione della libertà provvisoria da settembre, Julian Assange è ancora detenuto in isolamento nella prigione di Belmarsh a Londra. Senza contatti sufficienti con i suoi difensori e senza la possibilità di prepararsi adeguatamente al processo, che comporta la sua estradizione negli USA, dove è accusato di essere scomparso in carcere per 175 anni. Il fatto che sia questa accusa - che è stata modificata tre volte dal luglio 2019 - sia il modo in cui la magistratura britannica ha trattato il fondatore di Wikileaks sono altamente discutibili dal punto di vista legale, che questo è stato stabilito da noti avvocati e che il Commissario delle Nazioni Unite per la tortura, Nils Melzer, ha stabilito dopo una visita ad Assange che il trattamento di Assange comportava una massiccia tortura psicologica - tutto questo è stato finora ostinatamente ignorato dal governo tedesco e dal Bundestag. Quando l'anno scorso alcuni membri del partito "Die Linke" hanno tenuto un'audizione di esperti sull'argomento al Bundestag, non si è presentato nessuno degli altri gruppi parlamentari - e il rappresentante dell'ONU Melzer, che aveva chiesto un appuntamento al Ministero degli Esteri, è stato inviato con l'osservazione che non c'era motivo di dubitare del sistema giuridico britannico.

E, aggiungiamo, nemmeno quello statunitense - e che il nostro piccolo Heiko, che indossa le sue tute nel tubo di scappamento dello Zio Sam, osa dare al pomposo Pompeo una qualche risposta, o addirittura si inventa l'idea di concedere asilo al più importante giornalista investigativo dei nostri giorni e di farne il commissario informatore del governo federale - perché la trasparenza è semplicemente indispensabile per qualsiasi democrazia.... ok, questo potrebbe essere un po' troppo da chiedere a un ministro degli Esteri della Mosa di piccolo calibro. E per un governo il cui capo vale una scrollata di spalle solo se il suo cellulare è intercettato dai servizi segreti americani.

A livello di Unione europea, tuttavia, le cose non sembrano andare meglio: L'attuale rapporto dell'UE sullo stato dei diritti fondamentali sottolinea la minaccia per i giornalisti e la necessità di proteggere gli informatori - ma il fatto che il più importante giornalista e informatore del mondo langue in un'ala europea di alta sicurezza per aver scoperto crimini di guerra è completamente ignorato, il nome Julian Assange non viene menzionato una sola volta. I conservatori, i socialdemocratici e i liberali al Parlamento europeo hanno garantito questo.

Una richiesta del gruppo confederale di sinistra al Parlamento europeo di includere nella relazione almeno il riferimento alla "detenzione e al perseguimento di Julian Assange costituisce un pericoloso precedente per i giornalisti, come confermato dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa" è stata respinta con 481 voti favorevoli e 191 contrari.

Anche i principali media, che hanno lavorato con Julian Assange e hanno prodotto titoli in tutto il mondo con le rivelazioni di Wikileaks - dieci anni fa oggi hanno pubblicato la loro storia principale su "Cablegate", la dépêche diplomatica pubblicata da Wikileaks, che ha fornito profonde intuizioni sugli usi della politica estera statunitense - finora hanno a malapena alzato un dito per il collega che è dovuto fuggire all'ambasciata ecuadoriana a causa di indagini fittizie, vi è stato isolato per otto anni ed è ora detenuto in un'ala britannica di alta sicurezza per criminali gravi. E anche dall'istituzione "Amnesty International", responsabile per i prigionieri politici di tutto il mondo, sono giunte finora solo notizie tiepide - anche se a febbraio è stato chiesto al segretario di giustizia statunitense di "far cadere le accuse contro Assange", le attuali insopportabili condizioni carcerarie non sono affatto menzionate. In una lettera aperta ad "Amnesty International Germany", i sostenitori di Assange chiedono ora risposte alla domanda perché "un'istituzione pubblica altamente rispettata per i diritti umani come l'AID continua ad ignorare sia il parere legale del Consiglio per i diritti umani dell'ONU che le conclusioni del Relatore speciale dell'ONU sulla tortura".

Questa ignoranza, soprattutto da parte di chi sottolinea costantemente la "libertà di stampa" e la "democrazia" nei discorsi e negli editoriali - cioè i politici, i parlamenti, i grandi media e le istituzioni come l'"amnistia" - è intollerabile. Perché da tempo non si tratta più del destino individuale di una persona, ma piuttosto, come ha detto l'inviato dell'ONU Nils Melzer, "per evitare un precedente che suggellerebbe il

destino delle democrazie occidentali". Per una volta è diventato un crimine dire la verità mentre i potenti restano impuniti, sarà troppo tardi per correggere la rotta. La nostra voce avrà allora capitolato alla censura e il nostro destino alla tirannia sfrenata".

Edward Snowden ha detto in modo succinto: "Se l'individuazione di un crimine viene trattata come un crimine, saremo governati dai criminali". Il fatto che i suddetti organismi e istituzioni tacciano sulla palese ingiustizia commessa nei confronti di Julian Assange fa capire che già oggi non sono dalla parte dello Stato di diritto e dei diritti umani, ma dalla parte dei criminali.

+++

Mathias Bröckers ha scritto di recente "Klimalügner - Vom Ende des Kapitalismus und der Zuvielisation" e "Don't Kill The Messenger - Freedom for Julian Assange" (Westendverlag). Blog su broeckers.com

In questo contesto si consigliano i libri "[Der Fall Julian Assange](#)" di Nils Melzer, "[Freiheit für Assange](#)" di Mathias Bröckers e "[Permanent Record](#)" di Edward Snowden.

+++

Si ringrazia l'autore per il diritto di pubblicare l'articolo.

+++

Fonte dell'immagine: John Gomez / shutterstock

+++

KenFM si sforza di ottenere un ampio spettro di opinioni. Gli articoli di opinione e i contributi degli ospiti non devono necessariamente riflettere il punto di vista della redazione.

+++

Ti piace il nostro programma? Informazioni su ulteriori possibilità di supporto qui:

<https://kenfm.de/support/kenfm-unterstuetzen/>

+++

Ora potete anche supportarci con Bitcoins.



Indirizzo BitCoin:

18FpEnH1Dh83GXXGpRNqSoW5TL1z1PZgZK